

Giornale di Sicilia 17 Luglio 2008

Pizzo, minacce e richieste di assunzioni

A Caltanissetta colpo al racket: 7 arresti

CALTANISSETTA. Imponevano assunzioni, ricorrevano agli attentati incendiari, perpetravano furti, chiedevano particolari «regali» a Natale e a Pasqua. Vittime predestinate, imprenditori e commercianti di Caltanissetta, costretti a piegarsi al pizzo. A mettere la parola fine al calvario di otto vittime, un'operazione condotta dalla Squadra Mobile di Caltanissetta e coordinata dalla Dda. Sette le ordinanze di custodia cautelare in i casse dal Bili Omivio Sferlazza, che hanno permesso di azzerare un clan, affiliato a Cosa nostra, dedito alle estorsioni. Costretti a piegarsi al racket, eseguendo versamenti periodici, gestori di bar e di locali d'intrattenimento, commercianti del settore abbigliamento, titolari di imprese di onoranze funebri e imprenditori edili. Le «tariffe» variavano da un minimo di 1500 ad un massimo di 15000 euro. In codice il blitz è stato denominato «Exicipit». Dei sette provvedimenti restrittivi sei sono stati notificati in carcere ad altrettante persone. Destinatari Angelo Palermo ritenuto il reggente di Cosa nostra in città (condannato la scorsa settimana all'ergastolo per l'omicidio, 16 anni fa, di uno sfasciacarrozze), Giuseppe Rabbita, Andrea Ciulla, Emanuele Mangione, Aldo Riggi e Salvatore Di Francesco; l'unico libero era Gioacchino Settimo Spinelli, imprenditore edile incensurato. A tutti vengono contestati otto episodi di estorsioni (ma non l'associazione mafiosa) scoperte dalla Mobile e successivamente sopportate dalle dichiarazioni dell'ultimo pentito della mafia nissena Alberto Carlo Ferrauto. Alcune delle vittime, messe poi di fronte al fatto compiuto, hanno confermato di essere incappati nelle ferree maglie del pizzo che imponeva non solo versamenti mensili ma anche assunzioni in bar e locali notturni. Gli stessi episodi avevano originato la scorsa settimana un'altra operazione («Incipit») con il fermo di altre cinque persone poi tramutato in arresto. Due de ramificazioni nel territorio. Ad una impresa aggiudicataria dei lavori di sistemazione di strade provinciali sarebbe stato imposto il pagamento dell' 1,5 sull'importo totale.

«Le due operazioni - ha sottolineato il procuratore Sergio Lari - hanno dimostrato che la città non era assolutamente esente dal devastante fenomeno. Noi stiamo offrendo l'assist a commercianti e imprenditori taglieggiati per fornire il necessario contributo alla lotta che abbiamo avviato al racket delle estorsioni. E qualcuno, se non cambia atteggiamento, adesso rischia seriamente l'incriminazione per favoreggiamento». E di ulteriore chance ha parlato anche il questore Guido Marino: «Gli operatori commerciali devono scegliere da che parte stare». L'operazione della scorsa notte della Mobile nissena guidata dal vice questore aggiunto Giovanni Giudice, è l'ideale continuazione di uno dei più grossi blitz («Free Town») contro mafia ed estorsioni condotto quattro anni nel capoluogo, con

l'arresto di diciotto fra capi e gregari di Cosa nostra.

Stefano Gallo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS